



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei* CENTRI
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

le motivazioni umane e cristiane
dei metodi naturali
di regolazione della fertilità

a cura del Dott. Giancarlo Bertolotti



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei CENTRI*
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

LE MOTIVAZIONI DELLA REGOLAZIONE NATURALE DELLA FERTILITA'

MOTIVAZIONI UMANE

Secondo la visione personalista fatta propria da questa associazione, ogni essere umano, spirito incarnato in un corpo sessualmente differenziato in donna e uomo, realizza la sua vocazione fondamentale all'amore mediante il dono sincero di sé, contro le opposte tendenze egoistiche, in ogni stato di vita egli si trovi.

Nel matrimonio l'uomo e la donna tendono alla comunione dei loro esseri in tutte le loro dimensioni, spirituale, psico-affettiva e corporea, in vista di un mutuo perfezionamento personale per collaborare alla generazione e alla crescita di nuove persone mediante la reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva.

L'atto coniugale, espressione specifica del loro amore, fonte di gioia e di piacere, per sua intima struttura, mentre unisce profondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi inscritte nell'essere stesso della donna e dell'uomo e raggiunge la sua pienezza umana se vi si realizza la sua peculiare caratteristica di unione interpersonale aperta al dono del figlio.

Il riconoscimento auto-osservativo della intermittente fertilità, ciclicamente ricorrente, della donna è una preziosissima risorsa umana, che alle coppie desiderose di un figlio rende possibile lo svolgimento mirato della sessualità genitale nel periodo fertile del ciclo e alle coppie bisognose di dovervi rinunciare, mediante il suo svolgimento elettivo nei periodi muliebri fisiologicamente non fertili rende possibile la salvaguardia della pienezza umana dei loro atti coniugali, che sarebbe variamente disattesa dal ricorso alle pratiche contraccettive.

Se il rispetto per il proprio e altrui corpo nella sua identità anatomo-fisiologica e nelle facoltà personali che vi si esprimono è richiesto nelle relazioni tra ogni persona umana per la comune vocazione fondamentale all'amore, esso è tanto più richiesta nelle relazioni tra i due coniugi in forza della loro speciale vocazione al dono scambievole dei loro corpi e della loro facoltà procreativa.

Tutte le manipolazioni antifisiologiche e non terapeutiche della fisiologia procreativa, che sono messe in atto nelle pratiche contraccettive per impedire un concepimento, come pure in quelle gametiche e, ancor più, le manipolazioni degli embrioni, messe in atto nelle pratiche della procreazione artificiale, si configurano come indebiti e irriguardosi interventi sulle persone dei coniugi, variamente lesivi della pienezza umana dell'esercizio della loro sessualità procreativa.

La fisiologica potenzialità procreativa dell'unione coniugale, che si attualizza in un periodo limitato di meno di sei giorni ad ogni ciclo femminile, è un bene prezioso della coppia, così intimamente radicato nelle persone dei coniugi e nella natura amorosa del loro rapporto che, pur in presenza di altri requisiti dell'amore coniugale, il suo impedimento



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei CENTRI*
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

contraccettivo non può essere ottenuto senza che provochi simultaneamente e inevitabilmente una ferita alla dignità delle loro persone e all'integrità dei significati oblativo e unitivo del rapporto, integrità che, sola, lo fa essere completamente umano.

Mentre nella sua interiore originaria "verità", la sessualità degli sposi parla il linguaggio della reciproca donazione e accoglienza totale ("io mi dono totalmente a te e ti accollo totalmente") essa viene costretta dalla contraccezione a parlare il linguaggio antitetico ("non mi dono totalmente e non ti accollo totalmente").

L'astensione periodica dei coniugi dal rapporto sessuale nel periodo fecondo non è subita in senso meramente negativo come astinenza né, tanto meno, in modo frustrante come repressione degli impulsi; essa è bensì vissuta in modo attivo come incanalamento della attrazione amorosa nelle sue forme non copulatorie, fatte di attenzione reciproca, di dialogo e di comunione, che convergono tutte nell'incrementare la loro tenerezza amorosa ed in cui un vero amore si diletta di inventarsi ogni volta, arricchendosi progressivamente.

Un esercizio del senso della propria e altrui dignità personale che per amore fa tendere i membri di una coppia di sposi a conoscere e a rispettare la propria e altrui fertilità ad ogni loro singolo atto coniugale mediante la virtù della castità, per sua dinamica interna ha il formidabile potere di evocare nei protagonisti tutte le virtù che sono necessarie all'auspicata riuscita dello stesso matrimonio nel suo insieme, oggi più che mai indebolito oltre che dalle ataviche tendenze involutive delle concupiscenze, dalle moderne crescenti corree manipolazioni non terapeutiche della fisiologia procreativa.

Un tale stile di vita, che rende possibile l'edificazione della primordiale e piccola società matrimoniale tra i coniugi, non può non esercitare il suo benefico influsso su tutti gli altri ambiti della vita di relazione, familiari ed extrafamiliari, nei quali si dispiega una società, tanto sospirata quanto contrastata, fondata sull'amore.

Poiché le varie componenti dinamiche della complessa personalità umana sono tra loro influenti e non a compartimenti stagni, i valori personali che rendono possibile l'arte della continenza periodica nel matrimonio: la vigilanza sui sentimenti e sui desideri, la padronanza delle pulsioni, l'attitudine alla non violenza e la volontà della donazione totale di sé e dell'accoglienza totale dell'altro sono altrettanti valori che non possono non effondersi beneficamente, in forme diverse, al di fuori del matrimonio a rintuzzare le tendenze opposte della negligente incuranza, dell'egoismo edonistico, dell'aggressività e della sfrenatezza che, già presenti larvamente e perciò magari inavvertitamente nell'uso voluttuario delle pratiche contraccettive a ferire l'amore tra i coniugi, se non corrette possono irrompere con più grande potenziale distruttivo nel cosiddetto libero amore, nelle infedeltà coniugali, nei divorzi, nella pornografia, nella pedofilia, nella prostituzione e nelle violenze sessuali, quando non nel maltrattamento dei minori, nell'abortività volontaria e in altre macroscopiche forme di violenza, che affliggono oggi in modo tanto devastante l'intero corpo sociale.

"Niente creerà un grande insolubile problema all'umanità come il tentativo di separare la sessualità dalla riproduzione" (Sigmud Freud)



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei CENTRI*
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

MOTIVAZIONI CRISTIANE

La visione della vita, della sessualità e del matrimonio, fatta propria da questa associazione, è alquanto impreziosita dalla sua convergenza con la rivelazione cristiana: la donna e l'uomo, creati da Dio a sua immagine e somiglianza fino dal concepimento, sono chiamati per suo amore all'altissimo destino di condividere la sua beatitudine, incoativamente fino dalla vita presente, mediante la partecipazione sacramentale alla sua sacrificale e vittoriosa vicenda terrena d'amore, nell'effusione del dono personale di se stessi per amore suo e del prossimo.

Nel matrimonio, elevato a sacramento, l'incontro coniugale della coppia esprime non solo l'amore reciproco dell'uomo alla donna e di questa all'uomo ma in esso e per esso anche l'amore indefettibile e fecondo per l'umanità del suo creatore, uno e trino, il quale affida agli sposi il nobilissimo compito di collaborare con lui alla generazione e all'educazione di nuove vite e "che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia" (*Gaudium et spes*, n 50).

L'amore coniugale per opera del sacramento è purificato dalla tendenza della sua componente possessiva a prevalere su quella oblativa ed è trasfigurato in tutti i suoi valori e in tutte le sue esigenze, incluso il linguaggio della sessualità.

Nell'ambito di una vita coniugale generosamente e responsabilmente procreativa, quando ricorre il motivato bisogno di dovere rinunciare al concepimento di un figlio, solo nell'uso elettivo ed illibato del matrimonio nei periodi muliebri infertili è messa in atto tra i coniugi quella attitudine alla donazione e all'accoglienza reciproche e totali che si iscrive coerentemente nella dinamica dell'amore divino, quale ci è rivelato nei misteri della Trinità e dell'Incarnazione.

Nell'enciclica *Humanae Vitae*, nel 1968, Papa Paolo VI. muovendo dalla "visione integrale dell'uomo e della sua vocazione non solo naturale e terrena ma anche soprannaturale ed eterna" (n.7), affermava che la dottrina della Chiesa "è fondata sulla connessione inscindibile che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa tra i due significati dell'atto coniugale, il significato unitivo e il significato procreativo. Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità" (n.12).

Rifacendosi all'insegnamento costante della Chiesa cattolica, riproposto da Pio XII nel 1951, Paolo VI proseguiva: "Se dunque per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti o dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi e così regolare la natalità senza offendere i principi morali che abbiamo ora ricordato" (n.16). Ed ha concluso ribadendo che è da escludere come intrinsecamente disonesta "ogni azione che o in previsione dell'atto coniugale o nel suo compimento o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali si proponga come scopo o come mezzo di rendere impossibile la procreazione" (n.14).



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei CENTRI*
per la REGOLAZIONE NATURALE *della FERTILITÀ*

Il medesimo pensiero in proposito, con accentuazioni e approfondimenti, non ha cessato di esprimere Papa Giovanni Paolo II, il quale in numerosissimi interventi ha mostrato la sua grande sollecitudine per la promozione di un amore coniugale autentico, a beneficio dei coniugi e delle famiglie e per l'avvento di una nuova civiltà dell'amore. Se ne accenna qualche citazione.

Nel discorso a un seminario di studio sulla procreazione responsabile, il 17 settembre 1983 egli disse: "Nell'atto che esprime il loro amore coniugale gli sposi sono chiamati a fare di se stessi dono uno all'altro: nulla di ciò che costituisce il loro essere può essere escluso da questa donazione". La falsificazione contraccettiva dell'amore coniugale è messa chiaramente a nudo nelle seguenti espressioni: "L'atto contraccettivo introduce una sostanziale limitazione all'interno di questa reciproca donazione ed esprime un obiettivo rifiuto a donare all'altro tutto il bene della femminilità o della mascolinità. In una parola la contraccezione contraddice la verità dell'amore coniugale."

E aggiungeva: "All'origine di ogni persona umana v'è un atto creatore di Dio; nessun uomo viene all'esistenza per caso; egli è sempre il termine dell'amore creativo di Dio. Da questa fondamentale verità di fede e di ragione deriva che la capacità procreativa inscritta nella sessualità umana è – nella sua verità profonda – una cooperazione con la potenza creativa di Dio. E deriva anche che di questa capacità l'uomo e la donna non sono arbitri, non sono padroni, chiamati come sono in essa e attraverso di essa ad essere partecipi della decisione creatrice di Dio." Ne consegue che "Quando pertanto mediante la contraccezione gli sposi tolgono all'esercizio della loro sessualità coniugale la sua potenziale capacità procreativa, essi si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: il potere di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i cooperatori del potere creativo di Dio ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana".

Davanti alle difficoltà di vario genere che gli sposi incontrano nell'incarnare la "verità" dell'amore coniugale, a cominciare dalla difficoltà a comprendere la preziosità dei valori insiti nella norma morale, Giovanni Paolo II parlando ai partecipanti a un corso sulla procreazione responsabile, il 1 marzo 1984, dava una precisa e inequivocabile risposta, riproponendo una verità centrale dell'etica cristiana, citando un passo di S. Andrea di Creta, Discorso I: PG 97,806: "La legge fu vivificata dalla grazia...; la legge che prima costituiva un onere gravoso e una tirannia, diventò per opera di Dio, peso leggero e fonte di libertà." E aggiungeva: "Lo Spirito, donato ai credenti, scrive nel nostro cuore la legge di Dio così che questa non è solo intimata dall'esterno, ma è anche e soprattutto donata all'interno. Ritenere che esistano situazioni nelle quali non sia fatto possibile agli sposi essere fedeli a tutte le esigenze della verità dell'amore coniugale equivale a dimenticare questo avvenimento di grazia che caratterizza la Nuova Alleanza: la grazia dello Spirito Santo rende possibile ciò che all'uomo, lasciato alle sole sue forze, non è possibile." Il Papa concludeva invitando a una spiritualità coniugale che faccia spazio alla vita sacramentale quale sorgente del dono dello Spirito: "E' necessario, pertanto sostenere gli sposi nella loro vita spirituale, invitandoli a un frequente ricorso ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia per un ritorno continuo, una conversione permanente alla verità del loro amore coniugale."



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei* CENTRI
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

E' bello citare infine la certezza che Giovanni Paolo II esprimeva nel suo messaggio indirizzato il 7 ottobre 2002 ai partecipanti al congresso nazionale di Formazione e Aggiornamento per insegnanti dei Metodi Naturali, svoltosi per iniziativa di questa associazione: "Siate certi che proprio così, nella coerente fedeltà al disegno di Dio sull'amore umano, si promuove un'umanità più matura e si contribuisce alla civiltà della vita."

CONCLUSIONE

La Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità, associazione non confessionale e senza scopi di lucro lavora dunque non già per dare più grande udienza a una sessualità legata a una esaltazione idolatria della natura, non soltanto per liberare le coppie dalla dipendenza e dagli effetti collaterali sulla loro fertilità e sulla loro salute riproduttiva provocate dalle manipolazioni contraccettive e ridurre quindi ai governi le relative spese per la salute pubblica, quanto primariamente per una padronanza sessuale che poggia il suo equilibrio sull'amore, con il supporto di conoscenze scientifiche al servizio di una nuova ascesi vivificante, fonte di felicità personale e comunitaria, che l'associazione propone a tutti.

*"La regolazione naturale della fertilità
significa autocontrollo per amore"
(Madre Teresa di Calcutta)*